



LA SCELTA DI PAPA'

HICCHI HA 15 ANNI, ADORA I MANGA, GLI ANFIBI E LA MODA DARK.
FRANCESCA HA 44 ANNI, ADORA LE PAILLETES, I BIKINI E AMA HICCHI,
CHE È SUA FIGLIA. ANCHE SE LEI NON È SUA MAMMA

DI MARIANGELA MIANITI - FOTO MARCELLO BONFANTI



Francesca (Francesco, all'anagrafe) Busdraghi, 44 anni, è il padre transessuale di Micchi (nome di fantasia), 15.

Per l'anagrafe è Francesco, ma si fa chiamare e si sente Francesca. Francesca Busdraghi, 44 anni, ex tenente dell'esercito, sposato, divorziato da molti anni, una figlia, fino a luglio dello scorso anno lavorava come manager informatico e guadagnava 70 mila euro l'anno. Sei mesi prima aveva deciso di uscire da quella che riteneva una gabbia, il suo corpo maschile, e di mostrare al mondo come si era sempre sentito dentro: una donna. In primavera cominciò a pettinarsi e vestirsi in modo più femminile: le sopracciglia depilate, le magliette aderenti, i capelli lunghi a caschetto. I colleghi facevano battute pesanti: «Hai sbagliato scaffale?». Poi il gioco divenne duro e il contratto di lavoro non fu più rinnovato. Pochi mesi prima, Francesca aveva anche parlato con la figlia quindicenne. Le aveva detto come si sentiva e che certe cose sarebbero cambiate, che non avrebbe più visto un padre vestito da uomo ma un padre che lentamente si sarebbe trasformato in donna. Nel frattempo Francesca aveva cominciato la cura ormonale, prima tappa del lungo e complesso percorso per cambiare ufficialmente identità.

Un anno dopo quei mesi drammatici, Francesca è davanti a me, seduta accanto alla figlia su un prato di Villa Doria Pamphili a Roma, dove vive. Francesca ha ancora un corpo muscoloso e prestante, scolpito da sport tenaci che si era imposto anni fa per capire come si sarebbe sentito con un aspetto da uomo deciso. «Ma la verità era un'altra e dentro di me la sapevo», dice. «Mi sono rimaste le spalle da muratore e la voce è quella che è. Non sarò mai una donna come vorrei, ma pazienza». Francesca è anche coraggiosa perché, pur sapendo di avere solo un piccolo accenno di vita e di seno, si pettina e si veste come una donna, consapevole dell'effetto spiazzante che fa. Indossa un abito corto di cotone bianco che le avvolge attorno alle cosce. La figlia ha un vestito quasi identico ma nero perché ama la moda dark, si copre le gambe con calze a righe rosse e nere, porta anfibi dalla suola spessa, tiene la

pelle candida, gli occhi e la bocca molto truccati. Gli uomini che corrono qui vicino rallentano e le scrutano, si fermano fingendo di doversi allacciare una scarpa. Francesca ironica sussurra: «Volete sentire la voce da uomo?».

Francesca sa di essere insolita e non si irrita se la gente si gira. «La curiosità è normale. Ci sono abituata», dice. «Io invece non lo sopporto», commenta con voce dura la figlia. Ecco, la figlia. Per parlare con lei e di lei siamo qui, perché ci piacerebbe sapere come diventa il rapporto fra un figlio e un genitore transessuale. Per proteggere la ragazza la chiameremo con il nome che lei stessa ha scelto, preso in prestito dai manga, i fumetti giapponesi che sono la sua passione. La chiameremo Hicchi, diminutivo di Hikari, che vuol dire luce.

Hicchi cammina seguendo l'ombra e tiene le cuffie dell'iPod nelle orecchie. Le unghie laccate di nero e bordeaux alternati si tormentano l'una con l'altra e lo smalto è sbrecciato. «Non sopporto il sole e i luoghi all'aperto», dice. «Adoro il buio e l'aria condizionata. Mia madre mi ha obbligato ad andare al mare con lei una settimana e guarda che tragedia, ho preso un po' di colore. E in un anno sono pure ingrassata di sette chili. Ma sai, io soffro di tre peccati capitali: accidia, gola e ira». Francesca, il padre, le dice: «No, l'ira non ce l'hai. Hai la stizza». Lei risponde: «È vero».

Hicchi vive con la madre e, come capita a molti suoi coetanei, dice: «Con lei ho un rapporto tremendo. La detesto. Non mi capisco». Perché? «Lei e mio padre hanno divorziato quando ero piccola e lei non ha mai davvero badato a me: c'è sempre stato prima il secondo marito. Non si occupava nemmeno della figlia che ha avuto con lui. Così quando ero stufo stavo per conto mio. Purtroppo sulla carta di identità c'è scritto che sono nata nel 1992. Vorrei avere tre anni di più, finire in fretta la scuola. Vorrei essere libera di andarmene dove voglio e con chi voglio. Ho già progetti. Quest'anno cambio scuola. Lascio il classico e passo all'artistico, poi a 18 anni vado a vivere con un amico e mi trovo un lavoro. Mi piace la fotografia. Scatto cose mie, autoritratti particolari che poi metto su un sito».

Siamo arrivate a una fontana e lei si siede sul bordo. «Mi è sempre piaciuta l'acqua e adoro nuotare. Mi serve per sfogarmi quando ho brutti pensieri, come un problema che non so come risolvere, o litigo con mia madre o prendo un brutto voto. Un brutto voto è un problema perché la mia libertà è condizionata dal rendimento scolastico». Poi, all'improvviso, dice: «Quello fra i 13 e i 14 anni è stato il periodo peggiore della mia vita. Per una serie di ragioni sono stata in ospedale a lungo e il mio fidanzato non è nemmeno venuto a trovarmi». È stato brutto anche per quello che ti ha detto tuo padre? «Beh, all'inizio non è stato facile. Ero un po' arrabbiata con lui. Però me l'ha spiegato che cosa gli succede». Francesca aggiunge: «Si è adombrata per un paio di giorni. La capisco: le sono cambiati i parametri di riferimento e l'ordine conosciuto. Voleva essere sicura che sarei stata ancora suo padre».



«MI SONO RIMASTE LE SPALLE DA MURATORE E LA VOCE È QUELLA CHE È. NON SARÒ MAI UNA DONNA COME VORREI, MA PAZIENZA»

«SUA MADRE HA DETTO CHE LA STO ROVINANDO, CHE PER COLPA MIA DIVENTERÀ LESBICA. COME SE SI POTESSE DECIDERE A TAVOLINO DI CHE SESSO ESSERE»



E adesso come lo chiami, chiedo a Hicchi. «I primi tempi papina, ora papi. Quando i miei amici lo hanno saputo, molti l'hanno presa benissimo, altri male, i maschi facevano battutine. Quando qualcuno fa così io parto di capoccia. Chi ha problemi può dirlo in faccia e va bene, ma chi sparla mi dà proprio fastidio. Ho misurato l'ipocrisia delle persone, ho visto che cosa vuol dire fare un sorriso davanti e poi dare le frecciate di dietro». Francesca aggiunge: «Lei pretenderebbe che la gente capisse all'istante e non reagisse». Hicchi: «No, solo che si facesse i fatti propri. Ma ti ricordi quella che ci ha dato il volantino quando siamo andati alla manifestazione per i Dico? Ti ricordi che cosa c'era scritto? "L'omosessualità è un oltraggio a Dio". L'abbiamo sommersa di fischi».

Hicchi ha partecipato al Gay Pride e alla manifestazione per i Dico col padre, conosce i suoi amici omosessuali e trans, li apprezza per quello che sono, persone. «Mi trattano bene, rispettano quello che penso». Tua madre che dice? Interviene Francesca: «Ha detto che la sto rovinando e che per colpa mia diventerà lesbica; come se si potesse decidere a tavolino di che sesso essere. Io avevo tutto tranne una cosa: ero a disagio con me stessa. Uno non mette a soqquadro la propria vita per un capriccio. La scelta che ho fatto è stata meditata, per anni ho tenuto tutto per me. Ho aspettato che mia figlia fosse abbastanza grande da capire quello che le volevo spiegare». Come ti sei trovata alla manifestazione? Hicchi si illumina: «C'erano tipi pazzeschi. Un trans aveva certi occhi azzurro ghiaccio...». Ti piacciono i maschi? «Io sono una via di mezzo», risponde e intanto ride e salta. Francesca aggiunge: «A 15 anni non sai cosa sei. Ma io non intervengo. Non mi permetterò mai di dirle qualcosa su chi sceglie».

Da quando Francesca ha perso il lavoro, è tornata a vivere da

sua madre con cui non ha buoni rapporti; per vedere Hicchi va nei locali che la figlia preferisce o a casa di amici. «Spesso mio padre e mia nonna litigano e mi danno fastidio. Però non è un problema mio», dice Hicchi che, alzando il tono di voce, chiede a Francesca se dopo la accompagna ai videogame, se le regala un abito, se la porta a cena al ristorante cinese. Fa la voce da bambina, si stufa, si rabbuia, torna a chiedere. Il padre la ascolta e le risponde paziente. Quando la figlia fa i capricci perché è stufa, la redarguisce con calma: «Figlia mia, sei troppo polemica». Le guardo sedute vicine, una vestita di nero l'altra di bianco, il padre che adora il fucsia e le paillettes e la figlia che dice: «Orrore! Io vesto solo di rosso e di nero»; il padre che mostra un portafoglio rosa con i brillantini che le ha regalato la figlia e lei che tira fuori il suo zebrato e con un teschio; Francesca che adora la musica

J-pop e la figlia che dice: «Che schifo. È meglio l'heavy metal»; il padre che guarda orgogliosa il proprio accenno di seno e sospira: «Vorrei averlo come quello di mia figlia». Hicchi che risponde: «Potrei anche regalarglielo, per me è troppo. Ma voi avete tutte la mania del seno. Al Gay Pride sono andata a sbattere contro la tetta di un trans peruviano: era di marmo. Per piacere!». Poi aggiunge: «Sulla sessualità in Italia c'è una discriminazione vera. A me piacciono gli uomini omosessuali, ma quando lo dico alle amiche loro rispondono: "Ma che dddici". Se li trovo belli, perché non lo posso dire?». Il telefono di Hicchi squilla. È la madre e lei si apparta dietro un cespuglio per non farsi sentire litigare con lei. Quando torna, il padre le dice: «Evita di litigare. Non serve. Gli scontri tolgono energia. Tanto tua madre è un monolite, certe cose non le capisce». «Però, domani mi porti al parco acquatico». «Va bene». Francesca, toglimi una curiosità. In piscina che costume indossi? «Ma un due pezzi, ovvio. Certo, davanti faccio quello che posso. Ne sto cercando uno con un gonnellino, per camuffare, sai».

Ci avviamo all'uscita. Io cerco il biglietto del metrò e Hicchi mi chiede di getto: «Li conservi i biglietti?». No, perché? «Io li tengo tutti. Ho quello del metrò di Milano e il biglietto del treno Camogli-Milano e Milano-Treviglio. Mi ricorda quando sono andata a trovare i miei amici. Ho molti amici a Milano, più che a Roma. Là mi capiscono di più. Papi, l'anno prossimo andiamo al mare a Cesenatico? Mamma mia come si mangia bene lì».

Le guardo andare via una accanto all'altra, nella loro inconsuetudine e penso che qualunque aspetto o abito o identità Francesca assumerà, per sua figlia sarà sempre suo padre. □

tempo di lettura previsto: 9 minuti